I sindacati danno un apprezzamento positivo e sospendono lo sciopero

Pubblico impiego: ecco le proposte del governo

Fra dieci giorni, dopo le assemblee dei lavoratori, la risposta della Federazione unitaria - Indennità di 20 mila lire agli ospedalieri e 10 mila di « recupero » per gli enti locali - Nuovi parametri per statali e personale della scuola

ROMA — Lo sciopero nazionale dei pubblici dipendenti, in programma per oggi, è stato sospeso. La decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri dalla Federazione unitaria e dai sindacati di categoria riuniti per esaminare i risultati dell'incontro-fiume con il governo (è durato ininterrottamente dalle 18 di mercoledì alle 3 di ieri mattina) e sul quale è stato espresso « *un apprezzamento complessivamente positivo* ». Sulle proposte formulate dalla presidenza del Consiglio sarà avviata — è detto in un comunicato — « *la più larga ed immediata consultazione dei lavoratori* » per poter « *essere in grado di esprimere un giudizio conclusivo* » che la Federazione Cgil, Cisl, Uil si è impegnata a dare entro dieci giorni.

A conclusione di quasi dieci ore di serrato confronto con i sindacati (la delegazione della federazione unitaria era diretta dai segretari generali Lama, Macario e Benvenuto) il governo (il presidente del Consiglio e i ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro) ha presentato un « pacchetto » di proposte con le quali si intende chiudere definitivamente tutta la vecchia partita contrattuale per consentire di avviare la nuova contrattazione per il triennio '79-81 su basi di maggiore certezza e con il terreno sgombro da elementi condizionanti. Precisato subito — lo ha fatto il segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti all'uscita dal « vertice » di palazzo Chigi — che i sindacati « *non hanno firmato o siglato alcun documento* » vediamo che cosa contiene il « pacchetto » governativo, cioè quali sono le proposte avanzate per chiudere i vecchi contratti.

Ricordiamo che mentre sulla questione della futura contrattazione (sue linee generali, compatibilità economiche, criteri ecc.) si era registrata fin dai primi incontri una notevole convergenza fra governo e sindacati, sulla definizione delle cosiddette «code» si era arrivati, in una fase del negoziato, ai limiti di rottura fino a determinare, su richiesta del governo, il dibattito parlamentare della scorsa settimana, un dibattito che ha notevolmente contribuito a sbloccare la situazione e ad appianare i contrasti che sembravano impedire il raggiungimento di una intesa.

Lo scoglio maggiore era rappresentato dal mancato riconoscimento da parte del governo dell'accordo per gli ospedalieri, sottoscritto il 20 ottobre dal sottosegretario Del Rio (dimessosi in seguito alla « sconfessione » del suo operato) che prevedeva l'istituzione di corsi di formazione e qualificazione professionale e la corresponsione di un'indennità di 27 mila lire.

Come è stato superato l'ostacolo? Nel documento del governo si prospetta questa soluzione: a tutto il personale non medico sarà corrisposta una « indennità ospedaliera » di 20 mila lire mensili con decorrenza dal 1. gennaio '79. Al personale che frequenterà i corsi triennali di formazione e qualificazione, in considerazione del particolare impegno e anche del tempo dedicato allo studio, sarà corrisposto un assegno annuo di 120 mila lire, attingendo all'apposito fondo della Comunità europea. Il presidente del Consiglio ha confermato l'impegno a portare avanti in tempi rapidi il disegno di legge stralcio per la formazione professionale in modo che i relativi corsi possano inlziare già con l'anno scolastico 1978-79.

La questione dei dipendenti degli Enti locali verrebbe risolta, nelle proposte governative, con una integrazione di 10 mila lire mensili a quanto già stabilito nell'intesa contrattuale di massima del 22 settembre '78 e anticipando la decorrenza del prossimo contratto al 1. marzo prossimo.

Per il personale della scuola il « pacchetto » del governo prevede l'anticipazione del nuovo contratto al 1. aprile 1979. A partire da quella data diventerà operante un nuovo inquadramento in base al quale il salario minimo avrà valore cento e quello massimo avrà valore trecento. Anche per gli statali i nuovi parametri avranno con il triennio '79-81, un rapporto 100-300. La decorrenza giuridica del nuovo inquadramento è retroattivata dal 1. gennaio '78, mentre quella economica decorrerà dal 1. luglio '79.

Nella riunione di ieri pomeriggio si sono manifestate fra i dirigenti dei sindacati della scuola alcune differenziazioni di valutazione in particolare sui tempi e sulla individuazione dei livelli retributivi intermedi all'interno del nuovo « ventaglio » di parametri. Il problema in ogni caso sarà nuovamente affrontato nella riunione confederazione-sindacati scuola in programma per lunedì 13. In quella occasione si deciderà anche se confermare o meno gli scioperi regionali già programmati per i giorni 15, 16 e 17 novembre.

Superato lo scoglio delle « code » dei vecchi contratti (l'ultima parola spetta, come dicevamo, alle assemblee dei lavoratori) vediamo come il governo intende affrontare la nuova contrattazione. Si darà — è detto nel documento « *unitarietà* » alla trattativa stabilendo « *un'unica sede negoziale e procedure generali secondo le linee della legge quadro in avanzata fase di elaborazione* ». Saranno valutate « *congiuntamente* » le condizioni retributive e normative dei diversi settori per consentire un « *indirizzo perequativo* » e il « *rispetto delle compatibilità finanziarie* ».

Si dovrà — afferma ancora il documento governativo — puntare ad una riduzione del disavanzo della spesa corrente e alla eliminazione, con una inversione di tendenza della produttività, degli sprechi, impedendo divaricazioni fra numero di addetti e servizi resi, distribuendo diversamente l'orario di lavoro « *anche al fine di ridurre l'assenteismo* ». Poste queste condizioni il governo « *ritiene compatibile* », per il triennio, « *assicurare una dinamica salariale per il pubblico impiego che porti gradualmente all'obiettivo, nel 1981, di un aumento annuo delle retribuzioni pari all'aumento del prodotto interno lordo a prezzi correnti* », garantendo così il recupero completo del costo della vita. Nel confronto con il governo per i nuovi contratti sarà affrontato anche il problema della trimestralizzazione della scala mobile.

Ilio Gioffredi

Diecimila mezzadri e coloni in corteo a Roma

«Per i patti agrari indietro non si torna»

ROMA — *Sono arrivati in diecimila — mezzadri, coloni e fittavoli — per gridare, a pochi metri da Montecitorio dove i settori più arretrati e conservatori della DC hanno messo in atto convulse manovre per stravolgere la riforma dei patti agrari, che* « indietro non si torna ». *Erano già stati a Roma, il 19 luglio, proprio mentre il Senato approvava la legge con i voti della maggioranza, quindi anche della DC. Quel giorno manifestarono in trentamila, rappresentanti di ogni componente del mondo contadino, per una politica di cambiamento anche in agricoltura. E la riforma dei patti agrari ha tutti i titoli per diventare uno dei pilastri del nuovo che, faticosamente, prorompe in questo settore, per troppo tempo considerato marginale — ed emarginato — dell'economia nazionale.*

« La DC si decida: o coi contadini o coi padroni », *si legge su uno striscione. E i cartelli spiegano che la scelta di campo è tra le forze vive e produttive dell'agricoltura e coloro che vogliono mantenere in piedi strumenti contrattuali iniqui e arretrati per usufruire ancora di margini cospicui di rendita.* « Non sono anche queste risorse sprecate? Non c'è, anche qui, una contraddizione con il rigore necessario per superare la crisi? ».

Sono domande che i contadini hanno rivolto direttamente alla DC nel corso di un incontro presso il gruppo della Camera, subito dopo la manifestazione. Le risposte? Le solite, generiche e fuorvianti. Persino il sindaco di Guagliano, in provincia di Lecce, dove la DC ha la maggioranza assoluta, ha sentito il dovere di rinfacciare ai suoi « amici » di partito, una divaricazione netta fra i calcoli (quali essi siano) di bottega, e le esigenze reali del Paese.

La manifestazione della Confcoltivatori di ieri ha detto chiaramente che nelle campagne si sta costruendo un movimento di massa che si oppone a quanti da trent'anni si ostinano a rifiutare la riforma organica dei patti agrari. Lo dimostra la larga partecipazione di amministratori comunali provinciali e regionali, anche a direzione dc (e a ogni messaggio di adesione, tra cui quelli della città di Roma e del Comune di Cerignola, il paese di Di Vittorio, i contadini hanno applaudito con forza).

Ma in piazza, ieri come il 19 luglio, c'erano anche gli operai (i consigli di fabbrica della Vorson e della Fatme di Roma, della Garzia di Urbania e altri ancora), i braccianti, i giovani disoccupati organizzati in cooperative agricole, a rappresentare un fronte di lotta sempre più vasto per uno sviluppo che non prescinda dall'agricoltura, anzi integri l'agricoltura e la industria, soprattutto nel Mezzogiorno, così da aprire spazi nuovi all'occupazione.

« Abbiamo aspettato troppi anni! » *commenta un anziano colono mostrando il* « *suo* » *cartello:* « Trent'anni di lotta per la giustizia nelle campagne ». *La battaglia per la riforma dei patti agrari significa anche questo.* « Adesso — *dice Avolio, presidente della Confcoltivatori* — abbiamo il dovere dell'impazienza ». *Dal palco, in piazza del Pantheon. Lavorano, della presidenza, parla di diritti.* « Il diritto ad essere considerati liberi imprenditori, ad avere la disponibilità piena della produzione. Il diritto a essere considerati cittadini e lavoratori liberi dai vincoli di un contratto iniquo e sorpassato ». *Sono questi diritti — hanno ricordato i parlamentari comunisti in un incontro con i mezzadri — che il PCI sostiene.*

p. c.

ROMA — Un momento della manifestazione dei coloni e dei mezzadri

---

Nel bilancio dello Stato per il 1979 ancora inadempienze e scarsa chiarezza

Non sono iscritti gli stanziamenti per l'agricoltura - Insufficiente il finanziamento dei Comuni - Spaventa critica le previsioni di entrata e il piano triennale

ROMA — Il bilancio dello Stato per il 1979 e il consuntivo 1977 hanno cominciato il loro iter nelle commissioni della Camera. Questo anno, l'esame di questi strumenti legislativi avviene sotto angolazioni nuove, discendenti soprattutto dalle innovazioni normative introdotte per legge (la numero 468) nell'agosto scorso.

In base a questa legge il governo presenta entro il 30 settembre al Parlamento non solo la relazione previsionale e programmatica, comprensiva della illustrazione del bilancio dello stato ma anche, con unico disegno di legge, il bilancio di previsione annuale accompagnato dal bilancio di previsione poliennale. Il bilancio annuale espone, insieme con i dati di competenza, i dati cassa. Infine, con il bilancio, viene presentata la legge finanziaria, con la quale si possono modificare le disposizioni legislative aventi influenza sul bilancio dello Stato e del settore pubblico allargato e si fissano le quote di spesa delle leggi pluriennali.

La commissione maggiormente impegnata su tutta la materia è stata, in questa settimana, quella Finanze e Tesoro, che ha discusso, relatore il compagno Ugo Vetere la legge finanziaria (per la parte relativa alla finanza locale), ed ha avviato l'esame, relatore Luigi Spaventa, del capitolo relativo alle entrate. Vetere ha rilevato il fatto che finora non si sono concretamente affrontati gli aspetti procedurali per il coordinamento generale dell'amministrazione pubblica, il che crea difficoltà alla discussione.

Spaventa ha fatto osservare che le previsioni di entrata sono state diminuite (IRPEF ed IVA) o aumentate senza fornire precise indicazioni sui criteri seguiti e senza distinguere fra incrementi eccezionali, come l'anticipazione di imposte, e ordinari. Se la previsione di incremento del prodotto nazionale per il 1979 si verificherà, le entrate fiscali dovranno aumentare in misura maggiore, specie per l'IVA. Quanto al Piano triennale finanziario, Spaventa ha ricordato che il parlamento ha chiesto che venga redatto in due versioni: a legislazione immutata e con le varianti del programma. Il documento presentato, a parere di Spaventa, non soddisfa né l'uno né l'altro criterio.

Fra i numerosi interventi quelli di Sarti e Triva sul finanziamento degli enti locali che è insufficiente. Sarti ha in particolare richiamato l'attenzione della commissione sul senso di responsabilità dimostrato dagli amministratori di aziende pubbliche locali, che hanno ridotto il disavanzo. Più in generale, Sarti ha osservato che se la legge finanziaria costituisce un passo avanti, non può essere però considerata esauriente. E' perciò urgente il provvedimento integrativo per la finanza locale e grave errore è stato non introdurre nella legge di riforma della contabilità la previsione di un piano triennale per gli enti locali.

In commissione agricoltura il compagno Esposto — a nome del gruppo del PCI — ha invece chiesto che in commissione, prima di procedere alla discussione del bilancio 1979 e della legge finanziaria che l'accompagna, siano sentiti i ministri dell'Agricoltura e del Tesoro. Lo scopo è di chiarire le disponibilità finanziarie del bilancio 1979 e per il triennio 1979-81 da destinare agli investimenti pubblici in agricoltura, in adempimento agli impegni di maggioranza e di governo, riguardanti in primo luogo i finanziamenti per l'attuazione della legge quadrifoglio.

La richiesta è stata motivata da Esposto non soltanto in relazione al fatto che perdura l'assenza di documenti essenziali del bilancio (il che non consente di discutere seriamente) ma anche in rapporto alla constatazione che nel bilancio per il 1979 non sono previsti interventi per il fondo di solidarietà, per la montagna, per l'applicazione delle direttive comunitarie, per la proprietà coltivatrice, per i fondi nazionali finalizzati alla corresponsione degli interventi comunitari in direzione della commercializzazione dei prodotti agricoli. Esposto ha anche rilevato che il ministero del Tesoro non ha provveduto a iscrivere nel bilancio i 670 miliardi di lire destinati dal Parlamento per il 1978 all'attuazione della legge quadrifoglio. Di fronte a tali inadempienze — ha detto Esposto — appaiono strumentali le critiche dell'esecutivo alle Regioni, accusate di « non spendere ». Queste non possono spendere ciò che non hanno.

L'Udi riconferma il suo « no » all'introduzione del part time

ROMA — L'UDI ha ribadito il suo « no » all'introduzione del *part time*, perchè questa particolare forma di rapporto di lavoro avvalora il criterio di subalternità della donna che, vista soltanto come casalinga, si trova istituzionalizzata come avente diritto a metà lavoro e metà stipendio.

Le posizioni dell'UDI sull'occupazione femminile sono state ribadite ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte delegate dell'UDI di altre città, parlamentari ed esponenti politici. Il 56 per cento della disoccupazione — è stato ricordato — riguarda le donne e l'80 per cento del lavoro nero ricade sulle stesse.

E' stato anche denunciato che la legge di parità non trova piena applicazione nei luoghi di lavoro e nella società. Fra l'altro, l'Unione donne rivendica la revisione dei criteri di valorizzazione della professionalità e che il numero degli assunti tenda sempre più a rispecchiare la percentuale della presenza delle donne.

Le assicurazioni resistono a ridurre il costo al 32%

Questo gli chiede la legge - Oggi le proposte per la tariffa - Una dichiarazione del compagno Franco Assante

ROMA — Oggi scade il termine per la presentazione delle proposte per la tariffa dell'assicurazione autoveicoli 1979. Dopo avere chiesto la proroga, alla scadenza del 15 ottobre, le compagnie non sono ancora riuscite a dare un motivato giudizio sui costi e sulle modifiche da introdurre per abbassarli, come richiede loro la legge. Ancora martedì scorso, nel comitato interparlamentare che conduce l'indagine sul settore, i rappresentanti di due compagnie — RAS e Norditalia — hanno dichiarato la loro disponibilità a lavorare con i costi ridotti — il 32% di spese generali ammesse — ed al tempo stesso hanno continuato a polemizzare sui costi, a loro dire incomprimibili, della gestione.

Uno dei sindacati degli Agenti di assicurazione minaccia di sospendere gli adempimenti, come la consegna dei contrassegni, se il margine lasciato per le spese di agenzia viene ridotto.

Ne le compagnie nè gli agenti, tuttavia, sembrano voler dare la precedenza alla eliminazione degli sprechi e delle irregolarità, come chiede loro la legge. Il compagno Franco Assante, del Gruppo Assicurazioni del PCI, ci ha dichiarato: « Le più che 13 mila proteste di danneggiati che l'ANIA dice di avere smaltito in un anno intervenendo presso le imprese debitrici perchè pagassero i danni sono la prova eloquente che la legge di "miniriforma" continua ad essere violata. Eppure, fissando un termine per il pagamento dei danni alle cose la legge ha anche lo scopo di impedire il ricorso sistematico agli avvocati, alleggerendo i sinistri di tali spese. Nè il CID-Convenzione Indennizzo Diretto, al quale peraltro non aderiscono tutte le imprese, pare stia dando risultati molto positivi non solo per il difficile avvio delle procedure ma anche per le timidezze e le difficoltà delle stesse imprese nel dare piena attuazione alla convenzione. La legge non ha posto solo obblighi alle imprese ma ha dato anche certezze, come nel caso del recepimento delle direttive CEE. Contribuiscano dunque a risanare un mercato ancora inquinato da troppi avventurieri, da passaggi clandestini di azioni, da strumentali aumenti degli organici. Riconfermare le tariffe di quest'anno sarebbe anche uno stimolo al rispetto della legislazione vigente ».

Oggi chiusi per 4 ore i magazzini Standa

ROMA — I magazzini della Standa di tutt'Italia resteranno chiusi oggi per quattro ore per lo sciopero del personale. Le segreterie nazionali del sindacato di categoria e i coordinamenti dei consigli di fabbrica hanno chiesto un incontro urgente con Standa e Montedison

Il segretario generale della Cgil-commercio Domenico Gotta ha affermato, tra l'altro, che « *la società, fortemente condizionata dalla politica della Montedison, si è prevalentemente preoccupata di gestire attraverso operazioni finanziarie i conti economici riducendo tra l'altro all'osso ogni proprietà esistente. Lo scorporo della Standa risponde ancora a questa politica. Questa è la ragione* — ha concluso Gotta — *per cui i lavoratori scioperano oggi* ».

I parlamentari comunisti Grassucci, Cappelloni, Olivi e Margheri hanno rivolto una interrogazione urgente ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali

Calleri (Italcasse) paga ed è scarcerato

TORINO — L'ex presidente dell'Italcasse Calleri di Sala ha versato i 150 milioni di cauzione richiesti dal magistrato

La vicenda giudiziaria dell'Italcasse resta, peraltro, più aperta che mai poiché tutti i componenti il consiglio di amministrazione sono sottoposti a procedimento per il concorso nei reati per i quali l'ex direttore Arcaini, il ragioniere Dionisi e il Calleri sono stati arrestati.

Con la morte di Arcaini gli accusati hanno accentuato la linea difensiva consistente nel far ricadere sul direttore generale tutte le responsabilità. L'accettazione di questa tesi, tuttavia, equivarrebbe a sostenere che l'Italcasse ha funzionato senza gli organi statutari — consiglio, esecutivo, collegio sindacale — il che, essendo stati questi organi regolarmente nominati, non sarebbe comunque potuto avvenire senza la corresponsabile passività dei componenti.

Lettere all' Unità

La « Pravda » e il discorso di Togliatti al XX Congresso

Caro direttore,

quanto mai opportuna e esatta mi è sembrata la citazione del XX Congresso del PCUS, nella replica del 7 novembre dell'Unità all'articolo di Zagladin di radicale repulsa dell'« eurocomunismo ». In una certa misura una repulsa simile equivarrebbe, infatti, alla repulsa di quelle che non sono soltanto delle « riflessioni » del XX Congresso del PCUS ma punti d'approdo irrinunciabili dell'intero movimento progressista mondiale in ordine alle nuove vie del socialismo vuoi in rapporto ai nuovi rapporti di forza mondiali vuoi in rapporto alla critica radicale di determinati errori e degenerazioni del socialismo stesso nelle sue realizzazioni storiche.

Tanto più mi pare che valga ricordare anche il discorso che a nome del PCI, e certo con autorità e statura più ampie dei confini dello Stivale, pronunciò proprio al XX Congresso del PCUS il compagno Palmiro Togliatti, illuminando punti decisivi, già con valore di principio, della strategia del PCI e in particolare quel rapporto fra democrazia politica e socialismo che dell'«eurocomunismo» denota appunto la carica più avanzata di novità rivoluzionaria che si conosca in movimento nel mondo d'oggi.

Ecco alcune citazioni, passim come direbbero i filologi, che meritano, certo, l'attenzione di tutti, anche tenuto conto che sono di quasi trent'anni fa:

« (...) E' del tutto comprensibile che un numero sempre maggiore di italiani non solo desiderino una svolta politica a sinistra, ma perdano la fiducia nel vecchio ordinamento economico e sociale e aspirino a una profonda trasformazione delle strutture economiche che si compia nell'ambito della democrazia politica (la sottolineatura è mia). E questo noi riteniamo possibile, a condizione che questa rivendicazione sia sostenuta da un ampio movimento delle masse popolari, anche se appartenenti a differenti correnti politiche. Persino dal seno delle organizzazioni cattoliche, che in Italia sono particolarmente importanti e numerose, sempre più di frequente si levano voci che condannano il regime capitalistico perchè non in grado di assicurare agli uomini né la libertà, né il rispetto della loro dignità, né il benessere, né la pace ».

« (...) Il più grande successo dell'URSS è una lotta coronata da successi per la distensione internazionale, per la coesistenza pacifica di tutti i Paesi e per la pace che è il bene supremo cui aspirano oggi tutti gli uomini, terrorizzati (la sottolineatura è mia) dalla prospettiva di una guerra che fosse condotta con i mezzi dello sterminio atomico ».

« (...) Naturalmente noi comprendiamo benissimo che la via che voi avete seguito per giungere al potere e costruire una società socialista non è in tutti i suoi aspetti obbligatoria per gli altri Paesi, ma che questa via potrà avere in ogni Paese le sue particolarità. A noi spetta il compito di elaborare una via italiana. Noi vogliamo che questa lotta si svolga sul terreno della democrazia nelle forme tradizionali del movimento operaio e del movimento democratico, perchè, come bene ha detto il compagno Krusciov, non siamo fautori della violenza per la violenza ».

« (...) Da più di dieci anni, da quando nel corso della guerra e con l'efficace contributo della lotta armata, per merito del nostro popolo è stato rovesciato il regime fascista, noi avanziamo e combattiamo sul terreno della democrazia. (...) La nostra forza e il nostro sviluppo, beninteso, fanno paura ai nemici del progresso sociale e della pace. Per questo il terreno della democrazia non è un terreno stabile, fissato una volta per sempre, ma è determinato esso stesso dalla nostra lotta *(la sottolineatura è mia). I diritti democratici e la democrazia politica esistono dunque essenzialmente nella misura in cui le masse popolari sono in grado di affermarli e difenderli con la loro azione. E' evidente perciò che nelle attuali condizioni i successi di questa lotta possono creare una situazione* in cui si formi nel Parlamento stesso una maggioranza veramente democratica, capace di attuare serie riforme sociali e una politica di pace *(la sottolineatura è mia)».*

« (...) La classe operaia del nostro Paese ha realizzato una grande conquista nel campo della propria unità. Questa grande conquista si esprime nella fraterna collaborazione fra il nostro partito e il PSI. (...) Noi siamo certi che anche nel seno dei partiti che ora ci combattono — dal PSDI alla DC — verranno alla luce forze nuove le quali, seguendo una spinta che viene dalle masse lavoratrici, comprendano la necessità di gettare nella spazzatura le volgarità e le stupidità dell'anticomunismo. (...) Noi faremo tutto il necessario perchè tutti coloro che vogliono il progresso sociale dell'Italia, che vogliono consolidare il regime democratico e salvare l'indipendenza e l'avvenire della nazione si avvicinino, si comprendano e possano collaborare ».

ANTONELLO TROMBADORI

Ma guarda chi ci si mette a fare pubblicità al fumo

Cara Unità,

come vanno le cose in questo benedetto Paese... Il ministro della Sanità giura (proprio lei che di gaffes ne ha accumulate poche...) che con l'anno prossimo il fumo sarà bandito persino dai telescherni? Ed eccoti le Partecipazioni statali pronte a fare pubblicità — gratuita — per le sigarette, e neppure quelle italiane ma addirittura quelle estere!

Vedere, per credere, quel che accade negli « Autogrill » sparsi sulle autostrade italiane gestite dall'IRI. Per qualsiasi bevanda, ti consegnano un bicchierino in plastica sul quale campeggia l'ormai arcinoto contrassegno di una famosa marca di sigarette americane. Certo, ufficialmente la pubblicità vien fatta ad una squadra automobilistica della « formula 1 ». Ma c'è davvero qualcuno, oltre ai dirigenti delle Partecipazioni statali addetti alla gestione della catena « Autogrill », che ci crede?

MARTA FINOCCHIARO
(Roma)

Una critica al giornale per l'anniversario dell'Ottobre

Caro compagno direttore,

il 7 novembre c'è stata una rivoluzione nel lontano 1917. Un avvenimento qualsiasi per il quotidiano del PCI se guardiamo al saluto, penso non formale, del Comitato centrale del nostro partito, messo in tredicesima pagina.

L'articolo di prima pagina del compagno Boffa — al di là del contenuto — è sistemato senza alcun riferimento alla Rivoluzione d'Ottobre nel sommario e nel titolo. Espediente tattico o scelta politica? Eppure neanche il compagno Berlinguer « snobba », anzi, tutto al contrario, il valore storico decisivo di quel fatto di portata mondiale. E lo fa con puntiglioso rigore.

Quindi, va bene la riflessione che non deve mitizzare, ma è intollerabile voler apparire spregiudicati a questo punto per accreditare la nostra autonomia. Credo si sia perso un colpo, ferendo tanti compagni con un « asovietismo » di maniera.

Con affettuosa stima

CLAUDIO TONEL
(Trieste)

I doppi contributi dei medici pubblici dipendenti

Caro direttore,

noi siamo medici pubblici dipendenti, cioè funzionari di ruolo di ente mutualistico (INAM), ma il problema riguarda tutti i medici che come dipendenti di enti pubblici (Ospedali, Comuni, Province, FS, militari, etc.) sono obbligati in forza di leggi vigenti ad una doppia contribuzione previdenziale.

Sino ad oggi il problema non si poneva, in quanto pagando una doppia contribuzione (si sottolinea ancora una volta: ambedue obbligatorie) la prospettiva era di godere di un duplice trattamento pensionistico, cioè uno erogato dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM) e l'altro dall'ente presso cui si è assicurati dal datore di lavoro, per noi scriventi dal fondo di previdenza INAM (collegato all'INPS). Oggi con la legge (in itinere) di riforma pensionistica molto viene innovato e regolamentato in materia di cumulo.

Il quesito che noi poniamo è questo: alla luce delle norme in via di approvazione è lecito continuare ad essere sottoposti a due diverse e distinte contribuzioni previdenziali obbligatorie, delle quali una viene ad essere praticamente a fondo perduto?

Secondo noi no! Anzi riteniamo che date le norme che regolano il cumulo la contribuzione all'Ente di previdenza e assistenza medici (che erogherebbe la pensione di minor favore pur essendo elevata la contribuzione annua che è di circa 450.000 lire) debba essere non solo sospesa, ma vietata in quanto diviene illegittima, o al massimo consentita come volontaria con tutti i rischi che questo comporta nell'effettivo utilizzo in futuro delle somme versate.

Noi pensiamo che sia doveroso sottoporre questo aspetto del problema contributivo pensionistico alla commissione parlamentare competente che esaminerà il testo predisposto del disegno di legge, facendo presente che il problema riguarda un notevole numero di iscritti a ordini professionali che svolgono attività di lavoratore dipendente.

A nostro giudizio dovrà essere anche affrontato il problema dei contributi già versati e della loro destinazione o retribuzione agli interessati, considerato che le norme sul cumulo tra pensione e retribuzione e tra più pensioni entreranno in vigore nel momento dell'approvazione della legge come è chiaramente indicato nello schema approvato dal Consiglio dei ministri.

FRANCESCO TORRESE
OSVALDO DE MARCO
ALBERTO SAVIANE
(Genova)